Il mio padrone, con i fratelli e con tutta la sua famiglia, si rallegrò meco, in tempo ch'io fra il timore ed il giubilo stavo tutto dubbioso e confuso. Indi ritiratosi il mio padrone col suddetto Saban in una torre di pietra non lungi dalla sua casa, ivi mi chiamarono e, dopo di esservi ascenso con grandissima difficoltà e travaglio a causa delle pesantissime catene raddoppiatemi nel ritorno da Dovaria, mi diedero ambedue un pezzo di carta del Mozato, il quale m'avvisava che il latore della lettera aveva 200 zecchini, metà del mio riscatto, e ch'erano a mia disposizione quando avessi voluto arrischiarmi nella forma che il latore medesimo m'avrebbe insinuato, e che per l'altra metà il Marco Bassi restava fideijussore.

Di ciò così avvertito, feci che prima il mio padrone ratificasse il contratto di 400 zecchini per la mia liberazione e restasse contento di liberarmi collo sborso attuale della metà. Così egli fece ed assieme col Saban mi avvertì del pericolo in cui ero di essere ammazzato o trattenuto dal capitano di Dovaria; e perciò volle sapere s'ero risoluto d'espormi, assicurandomi dall'altra parte sì l'uno come l'altro che avrebbe tentata ogni strada per il mio libero scampo; ed il Saban particolarmente si offrì d'accompagnarmi insino ad un luogo detto Stuzenza, di qua dalla valle di Duvne, e che ivi poi m'avrebbe ad un morlacco fedelissimo consegnato.

La memoria della passata violenza di quel capitano di Dovaria, e questa espressione de' turchi mi rendea non poco sospeso; ma riflettendo alla fine che il mio padrone non avrebbe voluto perdere facilmente li 200 zecchini di resto per il mio riscatto (come li sarebbe accaduto, se non fosse seguita la mia libertà), mi confermai nella speranza presa d'un fine felice e, stimando che potea soffrirsi ogni cimento di pericolo per uscir d'una durissima schiavitù, pigliai dalle mani del Saban li 200 zecchini e dissi al mio padrone che m'avesse riconfermata la carta della libertà, m'avesse tolte le catene (come seguì per mano di Gelillo) e che, mentre io mi fidavo di lui e che gli avevo mantenuta la mia parola con ogni puntualità, ricevesse pure quei 200 zecchini, che io stesso li contai. E nel medesimo tempo ch'egli li tirò a sè, io tirai a me il viglietto della libera-